



Bush arriva a Roma: vedrà De Mita e il Papa

Stasera il presidente americano George Bush arriverà a Roma, prima tappa «morbida» del suo giro europeo: a pochi giorni dal vertice Nato, la controversia sui missili a corto raggio potrebbe essere rinfreddata dalla mediazione della Famina. Bush domani vedrà De Mita e poi il papa, mentre Baker incontrerà Andreotti. In aerea gran ricevimento a villa Madama. De Mita ha invitato tutti i segretari di partito, escluso Russo Spina, che ha protestato.

A PAGINA 8

Proroga 740 Oggi decide il Consiglio dei ministri

Benché non compaia nell'ordine del giorno, la proroga del 740 al 10 giugno verrà discussa (e quasi sicuramente approvata) oggi dal Consiglio dei ministri su proposta dei ministri competenti, Colombo ed Amato, ieri protagonisti di un vicendevole palleggio di responsabilità. Secondo le Finanze, l'erario perde 10 miliardi di interessi per ogni giorno di ritardo.

A PAGINA 13

Polemiche e proteste per la diretta del Milan

Polemiche e proteste in Italia e in Spagna per la diretta televisiva della partita del Milan. I sindacati spagnoli, a Barcellona, hanno accusato di «spiriteria» la Rai, oltre che lo stesso governo spagnolo, denunciando che non c'era stato nessun accordo per appaltare i tecnici in sciopero. Come si ricorderà a gruppi di operatori italiani aveva raggiunto la Spagna con un aereo militare per effettuare le riprese. Dura protesta anche dei sindacati italiani.

A PAGINA 19

Il Salvagente domani con «La bolletta»

Domani con il giornale sarà in edicola il numero 19 del Salvagente dedicato a «La bolletta». Il lettore vi troverà un'analisi di tutte le voci che determinano i costi della luce, del telefono, del gas e dell'acqua. E poi: come controllare consumi e prezzi, come protestare quando è necessario, a chi rivolgersi nei frequenti casi di prevaricazione da parte delle aziende. Oggi intando, come ogni venerdì, la consueta pagina di colloquio con i lettori.

A PAGINA 28

In diretta tv si è discusso di Tbilisi, diritti nazionali e questione morale. Il leader del Pcus è presidente del Soviet supremo con 2123 voti a favore e 86 contrari

Nasce una democrazia Il Congresso Urss elegge Gorbaciov

Il dado è tratto

ENZO ROSSI

S e con le elezioni di marzo, ognuno poté percepire l'alta di una democrazia possibile e sin- golare nell'Urss di Gorbaciov, ieri abbiamo potuto constatare, anzi vivere il suo sbocciare di fronte al mondo intero. Un paese immenso, per i più ancora misterioso, con una storia tra- gica che tuttavia regna con stemmi profonde il corpo e la memoria, ha voluto pagina, e l'incamminato sulla strada giusta e impervia dell'immaginazione e del desi- derio. Per una svolta, un rinascimento. Un'immensa meta- forica della creatività della storia ci è stata consegnata ieri pomeriggio dalla oggettività spettacolare del mezzo televi- sivo. Bisogna esprimere riconoscenza al Tg della terza rete che ci ha fatto partecipi di un evento storico che entra anche nella storia dei mezzi di comunicazione di massa.

Abbiamo visto nascere un Parlamento che non è come quello che abbiamo immaginato e costruito e che voglia- mo viva nella nostra parte di mondo, ma non per questo meno vero e meno legittimo. Un Parlamento che cerca e costruisce se stesso e su sé stesso vuol costruire uno Stato democratico di diritto multinazionale. Un Parlamento che esprime e si fa carico di mille tentazioni, di aspirazioni con- trarianti e che presenta già chiaramente enucleati schie- ramenti e posizioni politiche diverse e certamente destina- te a confliggere. Abbiamo sentito discorsi ingenui e discor- si maturi, linguaggi rituali e linguaggi carichi di pathos, ri- ferimenti e interrogativi espliciti ai dilemmi pesanti: la questione delle due cariche di Gorbaciov legata alla fun- zione del partito e alla avanzata dello Stato, la questione delle autonomie nazionali, la tragedia di Tbilisi, la questione morale, il rapporto tra i successi internazionali e gli insuccessi interni, la velocità e gli obiettivi dell'im- menso processo.

A bbiamo visto il leader dover dar conto di inten- zioni, impegni e spiegazioni. Abbiamo visto un presidente d'assemblea letteralmente travolto dal diritto alla parola rivendicato e esercitato da deputati che intendono fare i deputati. E si è cominciato a votare, votare davvero su que- stioni procedurali cariche di senso politico e perfino di drammatiche spaccature. Lo scienziato deputato, ex confi- nato, che provoca la prima conta e pone condizioni al proprio appoggio a Gorbaciov, è il simbolo di una novità vera, destinata a stupire ancora per poco poiché la dialettica aperta e sincera dovrà essere d'ora in avanti la regola. In certi momenti, un'assemblea quasi ingovernabile eppur- si attenta e perfino sorridente. E tutti quei giovani che sal- gono alla tribuna, guardano dritto in faccia, non solo la sconosciuta assemblea ma i detentori di un potere finora esclusivo, e dicono la loro, recano i loro salutaris displiceri. E come una alla fine del braccio ci siamo sotto Breznev, ma è come una non ha e non vuole avere più nulla, a che ve- dono con quelle epoche, che certamente vuol andare lonta- no, ha voglia di travolgere gli ostacoli (quelli oggettivi e quelli politici) che ben conosce e già ora indica, denuncia e combatte.

Dietro molte parole udite ieri al Congresso dei deputati del popolo il sentimento può agevolmente individuare un nichio, un intento faticoso, ma è proprio qui la prova che il dado è tratto, che una potenza ignota - quella della li- bertà - è entrata in campo. Essa dovrà avanzare, travolge- re gli ostacoli, autocentrarsi, pervadere ogni spazio. Per il bene del cento popoli dell'Urss e per il bene del mondo.

PAOLA BOCCARDO CARLA CHIELO

MILANO. Un interrogati- vo inquietante. Suicidio o qualcuno lo ha aiutato a togliersi la vita? Il corpo di Umberto Sant'Angelo, 33 anni, centralista all'Hilton, è stato trovato nella stanza dell'albergo Windsor di Milano, perfettamente compo- sto sul letto, le braccia in- crociate sul petto. Solo due buchi sul brac- cio, ma nessuna siringa nel-

la stanza. In una scatola, un batuffolo di ovatta insanguina- ta e un laccio emostatico. Il referto medico parla di collasso medicocardiocircolatorio. L'autopsia forse darà altre risposte. Ma gli investigatori sospettano che quel sulci- dio sia stato portato a termi- ne con l'aiuto di altri. Bruno Tassinari, presidente del «Club dell'eutanasia» e la psicoterapeuta Antonia

Nasce la democrazia sovietica. In diretta davanti a milioni di telespettatori il primo vero Parlamento dell'Urss tiene la seduta inaugurale fra scontri procedurali, colpi di scena, confronti politici anche dram- matici. Sakharov contesta la candidatura unica di Gorbaciov alla presidenza. Il leader del Pcus rispon- de alle critiche con un forte discorso programmati- co. Sarà eletto con 2123 voti, e 86 contrari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sono faticosi, an- che drammatici, ma quanto li- beratori, i primi passi della de- mocrasia in Urss. Il Congresso dei deputati del popolo eletto il 26 marzo tiene la sua prima seduta. Ed è subito battaglia, sulle procedure ma anche sulle scelte e sui percorsi politici da privilegiare. Sakharov, l'ex esiliato di Gorki, si alza a di- fendere il principio della plu- ralità dei candidati, e il diritto dei deputati a discutere le scelte politiche prima di eleg- gere chi dovrà aiutarli. «Ap- poggio Gorbaciov», dice, «ma non posso votarlo come can- didato unico». In un'atmosfera che si fa tesa e drammatica, il

leader del Pcus si alza e pro- nuncia un forte discorso programmatico: sono per la perse- cutazione, dice, e un'altra linea politica non sono disposti a portarla avanti. Ultimo colpo di scena, la candidatura di Bo- ria Elsin da parte di un depu- tato di Sverdlovsk (non con- tro Gorbaciov, ma per la perse- cutazione). Ma il ribelle di Mo- sca rinuncia alla candidatura, in omaggio, dice, alla discipli- na di partito. «Però non mi tiro indietro», sono a disposizione per altri incarichi. Con il voto per Gorbaciov, cala il sipario sulla prima, straordinaria rap- presentazione di democrazia in Urss.

A PAGINA 5



Mikhail Gorbaciov

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lo scontro tra la portiera Kennedy e l'incrociatore «Belnap» carico di missili con testate atomiche e il pericolo corso dal nostro paese, sono stati rivelati ieri da due studiosi e ricercatori: William Aron dell'Institute for Policy Studies e Joshua Handler, di Greenpeace. I due hanno anche riferito che, dopo lo scontro, l'incrociatore fu investito dalle fiamme che per poco non investirono in pieno l'arsenale nucleare della nave. La situazione divenne così «incandescente» che l'ammiraglio Carol, comandante delle due navi da guerra, si vide co- stretto ad emettere l'allarme «Broken Arrow» (freccia spez- zata), il livello più alto di al- erta per incidenti del genere. Otto marinai americani furono uccisi dal fuoco. Comunque, le autorità italiane non sareb- bero mai state avvertite della drammaticità della situazione. L'ammiraglio Carol, ora in pensione in California, avvisò dai giornalisti ha conferito tutto, mentre il Pentagono e gli altri comandi a Wa- shington, non hanno voluto né confermare né smentire. L'incidente che fece sfiorare all'Italia il dramma atomico, avvenne a ottanta chilometri a sud della Calabria e a poco più di cento dalla Sicilia. Le ri- velazioni sollevano una serie di gravissimi interrogativi.

A PAGINA 6

Ricompare Li Peng e difende la legge marziale



La solidarietà degli studenti di Hong Kong a Parigi per la lotta dei giovani della Repubblica cinese

LINA TAMBURRINO A PAGINA 4

Occhetto: «Inammissibile che un governo dimissionario riproponga il decreto» Sui ticket il Pci si appella a Cossiga Per De Mita soltanto un preincarico?

Occhetto si appella a Cossiga perché non sia reite- rato il primo decreto sanitario: «Sui ticket il governo non sfidi il Parlamento». Dc e Psi, invece, giocano attorno all'incarico. De Mita oggi potrebbe ricevere da Cossiga soltanto un preincarico. Addirittura non è da escludere che la scelta cada su un «esplorato- re». E, quest'ultima, la soluzione caldeggiata da Cra- xi. E Forlani? Dice: «Non so, vedremo».

PASQUALE CASCELLA - GIORGIO FRACCA POLARA

ROMA. Due modi diversi di affrontare la crisi. Da una parte c'è il Pci che si rivolge al capo dello Stato, in quanto garante della corretta applica- zione delle regole costituzio- nali, perché il governo dimis- sionario non proceda stama- te a reiterare il decreto sui li- cket. «Sarebbe», ha denunciato Achille Occhetto - un atto isti- tuzionalmente e politicamente inammissibile. Dopo il grande sciopero che ha fatto precipitare la crisi, sarebbe una sfida ed un esproprio dei poteri del Parlamento». Fran- cesco Cossiga - informano fonti autorevoli del Quirinale -

è intenzionato ad attirare l'at- tenzione del governo sul problema sollevato dal Pci. L'altro modo di intervenire nella crisi è quello della Dc e del Psi, fatto di sospetti e condi- zionamenti. Al punto che è tornata in discussione la pos- sibilità che De Mita oggi abbia un incarico pieno. Non lo vuole Bettino Craxi che, a Ma- lera, ha nuovamente sparato su «chi crea un clima di pole- miche faziose e di ultimatum».

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 8

La Confindustria: questi governi che non decidono

GILDO CAMPERATO - STEFANO RIGNI RIVA

ROMA. «Sono necessarie riforme istituzionali che al- frontino la crisi decisionale», il presidente della Confindustria Fininfarina ha delineato la «piattaforma» che gli industria- li privati presenteranno al nuovo governo. De Benedetti ha precisato: «Si cominci dalla legge elettorale con l'obiettivo di conferire maggiori poteri all'esecutivo». Non sono manca- te le critiche a De Mita che non ha colto il momento lavo-

revole per risanare i conti pubblici. Gli imprenditori temono la «perdita di competi- tività». Colpa di scelte politiche che rischiano di creare «gravis- simi problemi alle imprese». In particolare l'aggravio degli oneri sociali e la rigidità nel mercato del lavoro. I rimedi? Taglio alle spese pubbliche e stop ai contratti del pubblico impiego. Reiterato il secco no al polo Bnl, Ina, Inps.

A PAGINA 11

Due persone indiziate per la misteriosa morte di un giovane «Aiutatemi, voglio morire» A Milano un club dell'eutanasia

La Procura della Repubblica di Milano sta indagando sulla morte di un uomo, per la quale il presidente del «Club dell'eutanasia», Bruno Tassinari, e una psicoterapeuta sono indiziati di istigazione al suicidio. «Non l'ho aiutato a morire, gli ho solo portato conforto» si difende l'indiziato. Ma i contorni del fatto suggeriscono la presenza di qualcuno nella camera d'albergo dove il giovane è stato trovato morto.

Malfatti, sono stati indiziati di istigazione al suicidio. «Non è vero, sono andato da lui, ma per portargli conforto, non l'ho aiutato a morire. La mia colpa semmai è di non aver fatto abbastanza per dissuaderlo», si difen- de Tassinari, che quella notte, insieme ad Antonia Malfatti, si recò nell'albergo dove alloggiava il giovane, prese una camera dove dormì, per andar via al matti- no, perdendo davanti all'as- censore un fazzoletto sporco di sangue, che risulterà essere di Sant'Angelo. In passato il giovane aveva cercato più volte di togliersi la vita.

«A noi aveva detto di essere malato di cancro, di avere pochi giorni di vita», afferma ancora Bruno Tas- sinari. Il «Club dell'eutanasia», presidente nazionale Adele Faccio, è un'associa- zione di volontari che si oc- cupano della «buona mor- te».

A PAGINA 9

Agli industriali io dico che...

ALFREDO REICHLIN

Il segno più significativo della relazione introduttiva all'assemblea della Confindustria sta nell'asprezza della critica - fino all'allarme - degli im- prenditori di fronte a un modo di governare «irresponsabile che sta spingendo la nave Ita- lia nel mare aperto e procello- so del grande mercato euro- peo senza una rotta e un ti- moniere».

Ma per ciò che riguarda questa faccia del problema istituzionale gli industriali, se vogliono fare sul serio, do- vrebbero cominciare a misu- rare il costo di governi come questi. I quali essendo sparti- celi, clientelari, per feudi, e quindi incapaci di dettare re- gole e programmi seri non hanno fatto altro che conse- gnare alle politiche monetarie le scelte allocative delle risor- se e la direzione dei processi di ristrutturazione. Il che a cer- ti «condottieri» ha fatto molto comodo. Ma gli effetti si toc- cano adesso con mano: feno- meni di concentrazione come in nessun paese d'Europa, emarginazione del Mezzogiorno, spiazzamento degli in- vestimenti diffusivi, specie pub- blici, impoverimento delle in-

frastuone. Effetti che si sono ripercossi pesantemente, a lo- ro volta, sul bilancio dello Sta- to. Per cui sta qui la ragione vera del dissesto della finanza pubblica. A ben vedere, il li- berismo all'italiana è consisti- to soprattutto in una sorta di scambio perverso su cui i par- titi di governo hanno costruito il consenso: uno scambio che consiste nel non chiedere ai cittadini tasse giuste in cam- bio di servizi efficienti; bensì nell'invitare i risparmiatori (che poi risparmiano anche perché evadono o perché lu- crano sul denaro pubblico) a sottoscrivere titoli pubblici in cambio di una rendita indivi- duale altissima. Molte imprese non si sono risanate così? Eppur- nel mondo imprenditoria- le ci sono forze che potreb- bero cominciare a ragionare in altro modo. Purché ragio- nino da imprenditori e non da finanziari. Questo è il nostro invito. Proviamo a partire dal fatto che, dopotutto, l'azienda Italia è ancora risanabile per- ché produce (cresce perfino

un po' più dei suoi concorren- ti), ha mercato essendo uno dei maggiori esportatori del mondo, accumula un risparmio altissimo, ha grandi risor- se umane. È oppressa - è vero - da un debito enorme, pari a tutta la sua produzione annua che genera una montagna di interessi passivi. Ma qual è la ragione di questo dissesto? Contrariamente a ciò che si vuol far credere essa non di- pende più da uno squilibrio strutturale tra entrate e uscite correnti. Anzi il deficit cosid- detto primario, cioè al netto degli interessi, si è ridotto a ben poco (tra l'1 e il 2 per cento del Pil, era l'8 per cento agli inizi degli anni 80, al 4 due anni fa). Siamo quindi vicini al pareggio; e addirittura in attivo se togliamo gli in- vestimenti. Eppure il dissesto si aggrava.

Si può dire che, giunti davve- ro a un bivio, ci si continua su questa strada. Ma allora gli industriali devono sapere cosa significa produrre solo per pa- gare gli interessi. Cosa signifi- ca in termini di rapporti socia- li, le giacche non si può preten- dere che una parte del paese lavori di più, contenga i salari, paghi più tasse, ricerca men- o servizi e spesa sociale al solo scopo di ingrossare la rendita finanziaria che riscuote un'altra parte del paese. E cosa si- gnifica in termini economici. C'è però un'altra strada. L'azienda Italia è risanabile, a condizione che invece di sventarla a pezzi la si ricapi- talizzi, chiamando a questo compito su un piano di pari poteri e pari diritti tutti i suoi azionisti. E poiché questa non è un'azienda ma una società e uno Stato il problema fon- damentale diventa quello di modificare la distribuzione del reddito (fisco), la qualità della spesa (e quindi riforma della pubblica amministrazione), l'allocatione delle risorse sia da parte del mercato che dello Stato, e quindi un problema di regole, di poteri, di democ- rrazia economica. Questo è il nodo. E allora perché gli indu- striali non chiedono un gover- no in grado di costruire un nuovo consenso sociale?